



portava noi bambini a prendere il sole negli stabilimenti balneari “della Strega”.

Pare che questo stabilimento abbia iniziato la sua attività nel 1857, ad opera di Gio Batta Vallebona, che riuscì ad ottenere dall'Amministrazione militare e delle Dogane di Genova il permesso necessario. Un articolo del quotidiano “Il Secolo XIX” del 1886, riporta una breve inchiesta

sugli stabilimenti balneari dell'epoca, segnalando, quale primo stabilimento cittadino, proprio quello della Strega, (il cui nome derivava da una caverna negli scogli che era detta, appunto, “della strega”) ed evidenziando come fosse munito di “attendamenti” e “camerini mobili e fissi” e “il più che importa, munito di tre abili ed imperterriti bagnini”.

Ben presto sarebbe diventato la marina prediletta da moltissime famiglie genovesi che arrivavano anche con il “tranvai” (genovesismo che stava per “tram-way”) che sferragliava lungo corso Aurelio Saffi.

Ricordo che si poteva accedere ai “bagni Strega” scendendo una lunga scalinata addossata a un muraglione. Ricordo le file regolari di cabine, mi sembra fossero dipinte di azzurro, nello spazio di una spiaggia in parte ciottolosa e in parte sabbiosa ricavata tra gli scogli. In quel mare in cui era “rigorosamente vietato” fare il bagno prima del 29 giugno, festa di San Pietro perché, come raccomandava un antico detto: «San Pê ò ne veu un pe' lê» (San Pietro ne vuole uno per sé), mentre in riviera il divieto vigeva anche per il 24 giugno, giorno di San Giovanni Battista, perché anche «San Giovanni Battista ò ne veu un pe' a sò pelissa» (San Giovanni ne vuole uno per la sua pelliccia). Secondo l'antica saggezza popolare bagnarsi prima della ricorrenza dei due Santi, significava rischiare di perdere la vita...e noi rispettavamo scrupolosamente i divieti.

Ricordi che odorano di salmastro, di tamarindo e di “re-ganisso” di una parte di città ormai perduta ma che presto avrà un nuovo volto che dovrà essere interessante ed attrattivo per rendere, come indica il progetto del Blueprint, i nuovi “spazi sempre più fruibili e intesi come luoghi di incontro, confronto, esposizione, sviluppo e valorizzazione negli ambiti del tempo libero, dello sport e della cultura”.

